GIORNATA DELL'ARTIGIANATO » L'INTERVISTA

«Le aree interne sono il cuore del sistema del Made in Italy»

Il ministro Urso al Centro: «Qui nascono eccellenze che il mondo intero ci invidia»

di Cristina Di Stefano

C'è un'Italia che continua a produrre valore lontano dalle metropoli, nei laboratori, nelle botteghe e nei piccoli stabilimenti delle aree interne. È l'Italia del saper fare, quella che unisce tradizione e innovazione e che ancora oggi rappresenta una delle colonne portanti del Made in Italy.

In questo mosaico produttivo fatto di competenze antiche e visione contemporanea, territori come l'Abruzzo e L'Aquila occupano un posto speciale: qui l'artigianato non è soltanto economia, ma identità culturale, memoria e prospettiva di sviluppo.

La Giornata della Cultura Artigiana, che torna oggi all'Aquila, diventa così l'occasione per riflettere sul valore di questo patrimonio e sulle politiche necessarie a difenderlo e rilanciarlo in un contesto globale sempre più competitivo.

Al centro del confronto ci sono le sfide dell'Industria italiana, il futuro delle aree interne e il ruolo delle piccole e medie imprese nella crescita del Paese. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, che oggi sarà in città, ha anticipato al *Centro* alcuni temi.

Ministro, quanto è importante per il governo valorizzare il saper fare italiano proprio nei territori dell'entroterra e delle aree interne?

«È fondamentale per l'Italia valorizzare le aree interne e le loro specificità produttive, poiché proprio lì questi territori, spesso lontani dai grandi centri urbani, sono nato imprese che nel tempo sono diventate autentiche eccellenze e simboli riconosciuti del Made in Italy nel mondo. La storia dei distretti industriali ne è una chiara testimonianza: un modello produttivo unico, radicato nelle comunità locali, che ha saputo coniugare tradizione, innovazione e qualità, rappresentando una delle vere forze del nostro sistema Paese. Sostenere e rilanciare queste realtà significa promuovere uno sviluppo più equilibrato e sostenibile per l'intero territorio nazionale».

Il saper fare artigiano è una delle identità più forti del Paese, con L'Aquila che eccelle per l'artigianato gastronomico (pensiamo allo zafferano, al torrone, liquori, cioccolato), le antiche tradizioni ceramiste, gli scalpellini della pietra bianca di Poggio Picenze e di Vigliano di Scoppito, cosche in tutto il mondo. Quali politiche concrete sta portando avanti il ministero per difendere e valorizzare questo patrimonio?

«Il percorso di valorizzazione dei prodotti enogastronomici locali ha trovato piena espressione nel riconoscimento della cucina italiana come patrimonio culturale dell'umanità da parte dell'Unesco. A questo si affianca oggi un ulteriore percorso, altrettanto rilevante: il riconoscimento delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali, che consentirà di tutelare e valorizzare anche altre tipologie produttive tipiche dei nostri territori, rafforzandone l'identità e la competitività».

L'Aquila è diventata negli ultimi anni anche laboratorio di rinascita economica dopo il terremoto del 2009. Il modello di ricostruzione può diventare anche un modello di sviluppo per le aree interne italiane? E che cosa si aspetta di trovare nell'anno della capitale della Cultura?

«La ricostruzione dell'Aquila rappresenta oggi un modello virtuoso di rinascita economica e sociale del territorio, capace di offrire prospettive concrete alle prossime generazioni. Un esempio che richiama quanto avvenne con la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto di cinquant'anni fa: un'esperienza che ha profondamente segnato la nostra generazione e che ancora oggi viene ricordata come simbolo di coesione nazionale e capacità di reagire alle difficoltà. Potete essere orgogliosi di quel che avete fatto, sarete portati ad esempio dalle prossime generazioni».

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i tavoli di crisi industriale in Italia. Qual è oggi la priorità del governo per difendere il sistema produttivo, anche locale?

«In questa legislatura i tavoli si sono drasticamente ridotti grazie al nostro modello di intervento. Ad oggi, i tavoli di crisi attivi al Ministero sono 41, in calo rispetto ai 55 del 2022. Allora erano a rischio 80.000 occupati, mentre oggi i tavoli riguardano 35.000 occupati, meno della metà. Ci sono inoltre 30 tavoli di monitoraggio con circa 24.000 lavoratori coinvolti, testimonianza dell'attenzione che il Ministero dimostra di avere anche nelle fasi successive alla gestione attiva. Maggiori crisi risolte, alcune che si protraevano da decenni, se pensiamo a Wartsila, Termini Imerese, Whirlpool Emeis, Isab, Piaggio Aerospace, FOS Prysmian, La Perla, Marelli, Beko, Diageo, Adriatronics, Dema, Iabil, Versalor».

Molti imprenditori denunciano una lenta deindustrializzazione, con aziende che spostano produzioni all'estero. Come si difende la manifattura italiana?

«Abbiamo realizzato un nuovo impianto legislativo volto a contrastare la delocalizzazione, prevedendo che le aziende che chiudono uno stabilimento in Italia siano tenute a restituire gli incentivi pubblici ricevuti negli ultimi dieci anni. Anche grazie a queste misure, i fenomeni di delocalizzazione si sono progressivamente ridotti, mentre sono cresciuti gli investimenti esteri, sia sul mercato azionario sia nelle nuove iniziative greenfield, fino a raggiungere livelli record. L'Italia oggi è un Paese affidabile, apprezzato e attrattivo. Lo dimostra il risultato record del 35 miliardi di investimenti greenfield registrati nel 2024, una traiettoria positiva confermata anche nel 2025. A certificarlo è inoltre il FDI Confidence Index, il principale indicatore internazionale sugli investimenti esteri, che nel 2025 colloca l'Italia all'ottavo posto nel mondo, con un balzo di tre posizioni rispetto all'anno precedente».

Oggi siamo la seconda manifattura d'Europa, ma il Paese cresce meno di altri. Perché?

«I dati riportano altre tendenze. In un anno particolarmente complesso come il 2025, l'Italia ha registrato una crescita dell'export del 3,3% a livello globale - miglior dato tra le tre maggiori economie dell'area Euro - e di oltre il 7% sul mercato americano, nonostante i dazi: dati che testimoniano la solidità del Made in Italy e il sostegno garantito dal Governo alle imprese. Numeri che ci hanno consentito di diventare il quarto esportatore mondiale affiancando il Giappone. Se guardiamo poi ai dati di dell'export, espressi in dollari quindi al netto del deprezzamento dell'euro verso la valuta americana, l'Italia con un +7,1% ha stabilito la migliore performance tra i paesi del G7, più di Stati Uniti e Cina».

Possiamo sperare davvero un piano per l'indipendenza energetica?

«È un processo già in atto, sostenuto dallo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ne è un esempio il Piano Transizione 5.0, che incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo industriale. A questo si affiancano la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas e, in prospettiva, lo sviluppo dell'energia nucleare di nuova generazione. Si tratta di piccoli reattori realizzati su base industriale, puliti e sicuri, modulari e componibili, per i quali abbiamo già delineato un percorso sia legislativo sia produttivo, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza energetica del Paese e sostenere la competitività del sistema industriale».

Molti giovani lasciano le aree interne e il Sud per cercare opportunità altrove.

«Nelle aree interne come nel Sud emerge una rinnovata voglia di fare, con una cultura d'impresa sempre più radicata sul territorio. Sostenamo il Mezzogiorno costruendo un'infrastruttura solida basata su misure integrate: dalle Zes e incentivi fiscali locali all'art. 13 per attrarre investimenti e favorire progetti di filiera, fino alla copertura della rete nelle aree bianche. Solo una competitività diffusa rende i territori più attrattivi e trattiene i talenti. In questo percorso è indispensabile rafforzare il sistema delle competenze a partire dal Liceo del Made in Italy, agli ITS Academy fino alle università che al Sud come nelle aree Interne del Centro offrono una base solida di competenze, ricerca e potenziale di trasferimento tecnologico. Per sostenere la formazione del personale delle PMI nel Mezzogiorno abbiamo stanziato 50 milioni, con particolare attenzione ai processi di transizione tecnologica, digitale e green».

Ministro, tra crisi energetica, tensioni internazionali e competizione globale, il sistema produttivo italiano è davvero al sicuro oppure serve una nuova politica industriale più coraggiosa?

«Il nostro sistema produttivo ha dimostrato in questi anni una notevole resilienza, anche di fronte a shock senza precedenti, dalle crisi energetiche alle tensioni internazionali. Siamo in una fase di profonda trasformazione globale, in cui la competizione industriale si gioca su energia, innovazione e autonomia strategica. In questo contesto il Sud ne sarà anche il lavoro portato avanti sul piano nazionale dal Mimit, con il Libro Blanco "Made in Italy 2030", presentato a gennaio, che definisce la nostra visione di politica industriale per il Paese. Sul fronte europeo, invece, fin dall'inizio della legislatura abbiamo contribuito con le nostre posizioni al superamento di un'impostazione ideologica, guidando la revisione dei principali dossier industriali e costruendo consenso attorno ai nostri non-paper su Cham, Eta, automotive, siderurgia e chimica. Il 2026 per l'Europa dovrà essere l'anno delle riforme: servono decisioni coraggiose da parte della Commissione per difendere e rilanciare i settori più esposti alla concorrenza internazionale».

GIO PRODUZIONE RISERVATA

> L'esponente di governo sarà **oggi nel capoluogo** per partecipare al confronto sul valore del **sistema delle piccole aziende**

Il ministro delle imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** sarà oggi all'Aquila

IL POST TERREMOTO

La ricostruzione rappresenta un modello virtuoso di rinascita economica e sociale del territorio, con prospettive concrete

MENO TAVOLI DI CRISI

Gli occupati a rischio sono scesi da 80mila a 35mila grazie al nuovo sistema di intervento messo a punto dal ministero

IL FOCUS » L'ANALISI DEI NUMERI

La forza di 10mila imprese: l'export vale 6,4 miliardi

All'Auditorium del Parco dell'Aquila l'evento promosso da Confartigianato

Il presidente nazionale Granelli: «Servono meno burocrazia e più investimenti»

L'AQUILA

Sono quasi diecimila le imprese abruzzesi che tengono in piedi uno dei pilastri più identitari dell'economia italiana: quello delle "4 A" del Made in Italy. Parliamo di 9.967 realtà produttive che danno lavoro a oltre 54mila addetti, con un cuore fortemente artigiano fatto di 4.515 imprese. Un sistema che vale anche sui mercati internazionali, con esportazioni che raggiungono i 6,4 miliardi di euro, a dimostrazione di una competitività tutt'altro che marginale. Dentro questo quadro regionale, L'Aquila si ritaglia un ruolo tutt'altro che secondario: 1.538 imprese nei settori chiave del Made in Italy, oltre 4.100 addetti e una componente artigiana che da sola conta 886 attività. Numeri che si traducono anche in 230 milioni di euro di export, ma soprattutto in una rete produttiva diffusa che affonda le radici nella tradizione e prova a reinventarsi tra innovazione e mercati globali.

E ani che oggi si accendono i riflettori sulla quinta Giornata della cultura artigiana promossa da Confartigianato. Con l'Auditorium del Parco che alle 17 diventa il luogo simbolo di un confronto che mette insieme istituzioni, economisti, accademici e imprenditori, chiamati a riflettere su un comparto che resta l'ossatura della manifattura italiana. "Artigianato anima del Made in Italy" è il titolo del convegno, che racchiude una dichiarazione d'intento: raccontare un'Italia fatta di piccole imprese, capace di tenere insieme identità territoriale e sfide globali. Ci saranno il ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso**, il presidente della Regione **Marco Marsilio**, il sindaco **Pierluigi Biondi**, il presidente nazionale di Confartigianato **Marco Granelli**, il presidente di Confartigianato L'Aquila **Angelo Taffo**, il presidente di Fondazione Symbola **Ermete Realacci** e il sociologo ed economista **Mauro Magatti**. Spazio anche alle testimonianze delle imprese con **Erika Liberati**, ceramista d'arte, **Roberto Galbiati**, produttore di arredi, e il designer **Giulio Iacchetti**. A condurre sarà **Federico Quaranta**. Nel corso dell'evento verrà presentato il rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato sullo stato di salute del comparto. «All'Aquila accendiamo i riflettori su un'Italia che ogni giorno crea futuro», sottolinea Granelli, evidenziando la capacità dell'artigianato di coniugare innovazione, radicamento territoriale e qualità produttiva. Da qui l'appello alla politica: «Chiediamo che chi guida il Paese riconosca pienamente il valore strategico dell'artigianato e delle micro e piccole imprese. Non bastano dichiarazioni di principio: servono scelte politiche chiare e strutturali. Meno burocrazia, meno fisco, più accesso al credito e più risorse per innovazione, digitalizzazione e formazione». Un messaggio che sintetizza lo spirito della giornata: raccontare un'Italia produttiva che, tra tradizione e tecnologia, continua a trasformare il saper fare artigiano in competitività.

(c. d. s.)

I NUMERI

Totale imprese dei settori delle "4 A" (abbigliamento, alimentare, arredo, automazione) in Abruzzo: **9.907** con **54.421** addetti (di cui imprese artigiane: 4.515 con 3.766 addetti)

Valore esportazioni delle imprese "4 A" in Abruzzo: **6,4 miliardi di euro**

Valore esportazioni delle imprese "4 A" all'Aquila: **230 milioni di euro**

Totale imprese dei settori delle "4 A" all'Aquila: **1.538** con **4.151** addetti (di cui Imprese artigiane: 886 con 1.814 addetti)

Imprese artigiane in Abruzzo: **26.549** con **52.277** addetti

Imprese artigiane a L'Aquila: **5.950** con **11.111** addetti

Imprese a conduzione giovanile in Abruzzo: **10.163**

Imprese a conduzione giovanile a L'Aquila: **2.192**

Imprese digitali in Abruzzo: **3.429** (di cui Imprese artigiane: 333)

Imprese digitali a L'Aquila: **717** (di cui Imprese artigiane: 54)

IL QUADRO

In Abruzzo il sistema delle "4 A" del Made in Italy - Alimentare e bevande, Abbigliamento e moda, Arredo e legno, Automazione e meccanica - conta 9.907 imprese, con 54.421 addetti, confermandosi uno dei pilastri della struttura produttiva regionale. All'interno di questo perimetro, la componente artigiana è significativa: 4.515 imprese, anche se con una dimensione occupazionale più contenuta. Un comparto che guarda con decisione ai mercati esteri, come dimostrano i 6,4 miliardi di euro di export generati a livello regionale. L'Aquila si inserisce in questo contesto con 1.538 imprese attive nei settori chiave e oltre 4.100 addetti, di cui 886 realtà artigiane per un totale di 1.814 occupati. Anche sul fronte internazionale il contributo del territorio è rilevante, con esportazioni che raggiungono i 230 milioni di euro. Più in generale, il tessuto artigiano resta ampio e diffuso: in Abruzzo si contano 26.549 imprese artigiane con oltre 52mila addetti, mentre nel solo territorio aquilano le attività sono 5.950 e impiegano più di 11mila persone. Un sistema che vede anche una presenza importante di giovani imprenditori, con 10.163 imprese a conduzione giovanile in regione e 2.192 nella provincia dell'Aquila.

Accanto alla tradizione, cresce anche la componente innovativa: le imprese digitali sono 3.429 in Abruzzo, di cui 333 artigiane, mentre all'Aquila se ne contano 717, con 54 realtà artigiane.

Un segnale chiaro di come il settore stia evolvendo, integrando competenze e nuovi modelli produttivi.

GIO PRODUZIONE RISERVATA

Taffo: «L'Aquila emblema della resilienza»

Il presidente: «Siamo l'ossatura dell'economia, servono meno burocrazia e accesso facile al credito»

Il presidente di Confartigianato L'Aquila Angelo Taffo

L'AQUILA

«Nonostante il momento difficile, le incertezze sui dazi e gli scenari preoccupanti, il nostro Made in Italy non solo resiste ma cresce insieme ai dati sulle esportazioni, confermando le nostre eccellenze nel mondo. In questo senso, L'Aquila è un emblema di resilienza considerando che, a cominciare dal dramma del terremoto, il nostro è stato sempre un percorso a ostacoli ma anche grazie alle micro e piccole imprese siamo riusciti a ripartire. Siamo riusciti veramente con orgoglio, efficienza e dinamicità a superare tantissime criticità». Così **Angelo Taffo**, presidente di Confartigianato L'Aquila, parlando dell'evento di oggi. «Sarà una giornata importante, in virtù dell'Aquila Capitale della Cultura, grazie a un evento nazionale di Confartigianato che si sposta sulla nostra città, per parlare dei temi cari agli artigiani, alle piccole e medie imprese, che sono la nostra ossatura», sottolinea Taffo. Rispetto a quelle che sono le criticità principali per gli artigiani, spiega Taffo: «Sono sotto gli occhi di tutti, causate prevalentemente da eventi internazionali straordinari fuori dal nostro controllo che stanno causando un aumento pazzesco sulle materie prime, a partire dall'energia, dai carburanti. Aumenti che oggi mettono in difficoltà quelle aziende e trasportatori».

E ancora la pressione fiscale, «un altro peso che arriva su determinate dinamiche, anche se questo governo, anche tramite il ministro Urso, è intervenuto parzialmente su diversi ambiti». Insomma, aggiunge, «abbiamo bisogno di misure che diano mordo ad ogni piccolo imprenditore di essere competitivo. Il nostro appello è chiaro: lasciateci lavorare, lasciateci fare il nostro mestiere. Cercate di sburocratizzare la macchina pubblica, di migliorare l'accesso al credito, con un'interlocuzione o un aiuto dei nostri confidi, altri elementi di vitale importanza».

Tornando all'evento: «Ricordiamo che festeggiamo anche l'ottantesimo anno di attività della Confartigianato e poi c'è il bicentenario di Collodi, particolarmente amato nel sistema Confartigianato per questa bellissima favola che ha accompagnato la nostra infanzia. Pinocchio, che ci riporta alla metafora che dall'abaciasta da un pezzo di legno, nasce qualcosa che prende vita. E questa metafora ci richiama al discorso del convegno, all'artigiano che elabora la propria attività con le mani, spirito di sacrificio e creatività».

GIO PRODUZIONE RISERVATA

Così Poste celebra la Festa del papà

Oggi è disponibile una speciale cartolina filatelica, ecco in quali uffici abruzzesi

PESCARA

Poste Italiane celebra la Festa del Papà, in calendario oggi, con una cartolina filatelica. In Abruzzo la coloratissima cartolina "Ciao Papà" è disponibile, oltre che sul sito Poste.It, nei 14 uffici postali con sportello filatelico: L'Aquila V.R. (via della Crocetta), Avezzano (via Cavalieri di Vittorio Veneto), Sulmona (piazza Brigata Maiella), Castel di Sangro, Chieti Centro (via Spaventa), Lanciano (via Guido Rosato), Vasto (via Gabriele Cesare), Pescara Centro (corso Vittorio Emanuele), Pescara 4 (via Cavour), Montesilvano Spiaggia (corso Umberto I, 34), Penne, Teramo Centro (via Paladini), Giulianova (via Gramsci) e Roseto (via Puglie). Inoltre, negli uffici postali di Pescara Centro (corso Vittorio Emanuele II), Pescara 4 (via Cavour), Montesilvano Spiaggia (corso Umberto I), Penne (via Aldo Moro), Chieti Centro (via Spaventa), Lanciano (via Guido Rosato) e Vasto (via Gabriele Cesare), oggi dalle 9 alle 13 sarà allestito un tavolo filatelico, con cartoline tematiche dedicate e timbro a datario mobile. Un'occasione unica per ogni collezionista o per chi, semplicemente, vuole ricordare in modo originale una giornata particolare, regalando la colorata cartolina a una persona cara o spedendo un messaggio a un destinatario. In Abruzzo sono stati 27 i neo-papà dipendenti di Poste Italiane che negli ultimi mesi hanno usufruito degli istituti previsti dalle politiche della famiglia e in particolare per il sostegno della genitorialità come i congedi di paternità e parentale. Per loro, ma in generale per tutti i dipendenti genitori, l'azienda promuove numerose iniziative pensate per tutelare la maternità e la paternità, favorire la conciliazione vita-lavoro, valorizzare il ruolo genitoriale e la parità di genere.

La cartolina di Poste italiane